

- o rischio di liquidità;
- o rischio di tasso di interesse sui flussi finanziari.

Il rischio di mercato, a sua volta, riguarda:

- rischio di valuta: è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui per effetto di modifiche dei tassi di cambio delle monete diverse da quella di conto;
- rischio di tasso di interesse sul fair value (valore equo): è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui per effetto di modifiche dei tassi di interesse sul mercato;
- rischio di prezzo: è il rischio che il valore di uno strumento finanziario fluttui per effetto di variazioni dei prezzi di mercato, sia che le variazioni derivino da fattori specifici del singolo strumento o del suo emittente, sia da fattori che influenzino tutti gli strumenti trattati sul mercato.

▪ **Rischio di mercato**

Attiene a quelle poste finanziarie attive che nei programmi dell'azienda sono disponibili per la vendita. Alla data di chiusura del bilancio la quasi totalità di queste poste è ascrivibile agli strumenti finanziari detenuti dalla controllata Poste Vita Spa nell'ambito delle gestioni separate (ramo I). Tali attivi sono soggetti ad approfondita attività di monitoraggio delle componenti di rendimento e dei connessi rischi e gli esiti di queste analisi sono oggetto di esame analitico nell'ambito di comitati di gruppo dedicati. A parte tale fattispecie, che rappresenta di gran lunga l'operatività prevalente, si rileva una limitata significatività delle consistenze degli investimenti disponibili per la vendita soggetti a rischio di mercato, in quanto le eccedenze temporanee di liquidità sono investite solo in strumenti finanziari a rischio limitato e, tra questi, buoni fruttiferi postali, titoli obbligazionari non strutturati (cd. *plain vanilla*) e quote di fondi di investimento. In tale ambito rientrano anche gli investimenti della propria liquidità effettuati dalla controllata BancoPosta Fondi SGR con riferimento a titoli di stato a rischio contenuto (titoli area euro prevalentemente CCT e CTZ). Poste Italiane monitora il valore di mercato di queste posizioni con riferimento sia alla componente sistemica (variazioni di mercato), sia a quella specifica, sulla base di limiti di *rating* prudenziali.

Non esiste allo stato attuale una posizione di rischio di cambio connesso alla gestione finanziaria di Poste Italiane. Gli unici rischi di cambio, peraltro di modesta entità, sono generati: dall'attività di BancoPosta con riferimento alla variazione del valore del monte valute disponibile in contanti presso gli Uffici Postali abilitati al servizio di cambiavalute, dalle relazioni commerciali con i corrispondenti esteri dovute all'interscambio di servizi postali e dalle esposizioni debitorie/creditorie in dollari a fronte di relazioni di natura commerciale di alcune società del Gruppo.

▪ **Rischio di credito**

Per rischio di credito si intende il rischio di inadempimento delle controparti verso le quali esistono posizioni creditorie. Poiché al 31 dicembre 2006 il Gruppo Poste Italiane non è abilitato ad effettuare operazioni di impiego della raccolta su conti correnti postali, oltre ai rischi di credito riferibili alle dilazioni concesse alla clientela commerciale a normali condizioni di mercato, le uniche esposizioni per cassa sono riconducibili agli strumenti di investimento detenuti in Portafoglio (rischio emittente). Tale rischio è presidiato attraverso:

- limiti di rating per emittente/controparte, suddivisi in base alla tipologia di strumento;
- limiti di concentrazione per emittente/controparte;
- durata residua media degli investimenti non superiore a cinque anni;
- divieto di investimento in strumenti finanziari subordinati o contenenti elementi di leva finanziaria.

Il Gruppo Poste Italiane non presenta altre esposizioni nei confronti di terzi. Esistono viceversa operazioni infragruppo per cassa (finanziamenti e utilizzi di scoperti di conto da parte delle controllate) e di firma (fidejussioni concesse dalla Capogruppo alle controllate) che si annullano nell'ambito della posizione netta di Gruppo, neutralizzando i relativi rischi.

Rileva, altresì, il rischio creditizio relativo alle controparti di operazioni in derivati di copertura. A presidio di questa tipologia di rischio, sono previsti idonei limiti di *rating* e di concentrazione per controparte. Al 31 dicembre 2006, tale rischio è riferibile ad attività per

17.309 migliaia di euro, pari al *fair value* di due operazioni di copertura dal rischio di tasso relative all'investimento della liquidità sul deposito presso il MEF (nota 8.7).

Al 31 dicembre 2006 la posizione più significativa in termini di eventuale esposizione al rischio di credito è rappresentata da un *Fiduciary Deposit* costituito nel luglio 2002 presso una primaria banca a titolo di riserva di liquidità genericamente destinata a tutelare obbligazionisti e creditori finanziari di Poste Italiane SpA e a dare elementi di apprezzamento alle agenzie di *rating* in relazione alla recuperabilità dei crediti finanziari che godono della garanzia implicita dell'azionista unico ai sensi dell'art 2362 del Codice Civile anteriore alla Riforma del Diritto Societario. Tuttavia, i rischi creditizi impliciti in questo strumento finanziario sono mitigati dall'esistenza di limiti agli investimenti che prevedono la possibilità di utilizzare solo emittenti Sopranazionali, governativi o finanziari (banche e assicurazioni) con rating minimo di AA-/Aa3. Inoltre, il *Fiduciary Deposit* beneficia di un'opzione *put* implicita che garantisce il rimborso dell'84% del valore nominale dell'investimento, limitando, quindi, un'eventuale perdita ad un importo non superiore al 16% del citato valore nominale.

Con riferimento ai crediti commerciali, la natura della clientela, la struttura dei ricavi e la modalità degli incassi sono tali da limitare la rischiosità del portafoglio clienti; i crediti sono comunque oggetto di apposite attività di monitoraggio e di *reporting* a supporto delle azioni di sollecito e incasso.

▪ **Rischio di liquidità**

Per rischio di liquidità si intende il rischio di incorrere in difficoltà nel reperire fondi, a condizioni di mercato, per far fronte agli impegni derivanti dagli strumenti finanziari. Il rischio di liquidità può derivare dall'incapacità di vendere un'attività finanziaria rapidamente a un valore prossimo al *fair value* o anche dalla necessità di raccogliere fondi a tassi non equi.

Si tratta di rischio trascurabile, poiché vi è sostanziale equilibrio in termini di durata temporale fra gli impieghi e le fonti di finanziamento. Poste Italiane applica una politica finanziaria mirata a minimizzare comunque questo tipo di evenienza, attraverso:

- la diversificazione delle forme di finanziamento a breve e a lungo termine e delle controparti;

- l'ampliamento delle linee di credito in termini di ammontare e numero di banche affidanti;
- la distribuzione graduale e omogenea nel tempo delle scadenze della provvista a medio e lungo termine.

▪ ***Rischio di tasso di interesse sui flussi finanziari e politica di hedging***

È il rischio che i flussi finanziari futuri di uno strumento finanziario fluttuino in seguito a variazioni dei tassi di interesse sul mercato. Al 31 dicembre 2006, la parte preponderante di tale rischio è ascrivibile alla liquidità proveniente dalla raccolta su conti correnti postali, obbligatoriamente impiegata presso il MEF. A fronte di una remunerazione della raccolta a tasso fisso, il citato impiego è attualmente remunerato, come previsto dalla Legge Finanziaria 2006, a un tasso variabile riferito a parametri di mercato prevalentemente di lungo periodo, rappresentato da un paniere di rendimenti di titoli di Stato. Tale contesto espone l'azienda, nell'eventualità di una diminuzione del valore dei parametri di riferimento, al rischio di contrazione del rendimento dell'impiego presso il MEF e conseguentemente del margine di interesse.

Per tale motivo, nel corso dell'esercizio in commento, la Società ha attuato una politica di copertura dei flussi di cassa (*"cash flow hedging"*) provenienti dagli impieghi della raccolta su conti correnti e, in misura marginale, della liquidità aziendale, ricorrendo ad operazioni in derivati nell'ambito di un sistema di limiti in termini di qualità della controparti (*rating*), di concentrazione, e di importo.

Con gli strumenti derivati prescelti, del tipo *Costant Maturity Treasury Swap* (CMT), la Società ha acquistato un tasso fisso e ceduto il tasso variabile di una parte dei depositi in giacenza nel 2006 presso il MEF. Le suddette operazioni, che nella determinazione del tasso variabile replicano esattamente l'indicizzazione prevista dal meccanismo di remunerazione del MEF, consentono una copertura della massima efficacia.

Nell'esercizio sono state inoltre effettuate analoghe operazioni *forward* di copertura dei flussi di cassa relativi agli impieghi stimati per l'esercizio 2007. Al 31 dicembre 2006, le coperture

in essere, con efficacia 1 gennaio - 31 dicembre 2007, riguardano un nozionale di 16.000 milioni di euro.

La parte residua di impiego presso il MEF, remunerata a parametro variabile, ammonta ad un importo stimabile in circa 22.000 milioni di euro sulla base delle previsioni di raccolta per l'esercizio 2007.

La politica di copertura dei rischi ricomprende, infine, operazioni del tipo "*cash flow hedging*" su un nozionale di 350 milioni di euro, finalizzate a stabilizzare il costo di una passività finanziaria nei confronti della BEI (nota 25.4).

Come precedentemente riportato, la Legge Finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, paragrafi 1097, 1098 e 1099) ha introdotto alcune modifiche alla gestione della liquidità derivante dai conti correnti postali relativi alla clientela privata, prevedendo che sia gradualmente investita in titoli governativi dell'area Euro anziché essere depositata presso il MEF. La liquidità proveniente dai conti correnti della pubblica amministrazione, continuerà invece ad essere investita presso il MEF e remunerata alle condizioni previste dalla Convenzione firmata nel 2006. Tali modifiche normative comporteranno necessariamente dei cambiamenti nell'assetto quali-quantitativo degli impieghi che, a fine anno, dovrebbero risultare composti per circa due terzi da Titoli di Stato e per circa un terzo dal deposito presso il MEF a rendimento indicizzato.

Sotto il profilo del rischio di tasso, in termini di possibili impatti sul margine di interesse, e del rischio di liquidità, la struttura finanziaria integrata dell'attivo e del passivo mirerà ad associare ai flussi di rimborso della raccolta in conti correnti (stimati in maniera prudentiale in base alle caratteristiche comportamentali della clientela), coerenti investimenti nei titoli governativi previsti dalla normativa, con l'obiettivo di minimizzare il più possibile il disallineamento temporale fra attività e passività e, quindi, i rischi citati.

- **Altri rischi**

- **Rischio Operativo**

In linea con la definizione proposta dal Comitato di Basilea e di recente ripresa nelle nuove Istruzioni di Vigilanza prudenziale emanate da Banca d'Italia nel dicembre 2006, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Poste Italiane ha avviato sin dal 2005 un progetto finalizzato all'implementazione di un sistema idoneo alla rilevazione, misurazione e controllo di quelle tipologie di rischio operativo che più direttamente caratterizzano gli attuali processi del BancoPosta. Tale processo ripercorre le logiche e le metodologie previste dalla richiamata normativa, con riferimento ai cd. approcci AMA (*"Advanced Measurement Approach"*) che si caratterizzano per la loro attitudine a rendere possibile un'efficace azione di miglioramento dei processi tramite idonee misure di mitigazione dei rischi.

- **Rischio Reputazionale**

E' riconducibile prevalentemente all'attività di collocamento di obbligazioni indicizzate emesse da istituti di credito terzi e/o di polizze assicurative il cui rischio finanziario ricade sulla clientela. Al riguardo, la Capogruppo attua politiche molto prudentziali che implicano la selezione di emittenti nazionali ed esteri unicamente di natura bancaria (con *rating investment grade*) e la scelta di prodotti a capitale garantito a scadenza e con pagamento di un rendimento minimo.

- **Altre Informazioni sul Gruppo**

Nell'ambito della gestione dei flussi finanziari di Gruppo è attivo un sistema di Tesoreria Centralizzata che consente di eliminare in modo automatico coesistenti posizioni di debito e credito in capo alle singole società, con vantaggi in termini di ottimizzazione della gestione della liquidità e minimizzazione del relativo rischio. Il sistema interessa cinque delle principali Società controllate, prevedendo, limitatamente al canale bancario, il ricorso a tecniche di *cash*

pooling con metodologia *zero balance*. In tal modo è possibile il trasferimento giornaliero dei flussi finanziari tra i conti correnti delle società controllate e quelli della Capogruppo.

Sempre in ambito di Gruppo rilevano i rischi finanziari in capo alla Compagnia di assicurazione Poste Vita, posseduta integralmente da Poste Italiane SpA, che sono prevalentemente concentrati nell'ambito degli attivi relativi alle gestioni separate a fronte delle polizze assicurative di Ramo I emesse dalla Compagnia e riguardano, coerentemente con le caratteristiche dell'attività assicurativa, la garanzia del rendimento minimo sugli investimenti da riconoscere agli assicurati ed eventuali impatti in bilancio derivanti dalla valutazione delle attività in cui sono investite le riserve tecniche.

In tale contesto la Compagnia ha proseguito in una strategia di gestione improntata ad obiettivi di massima prudenza ed orientata a:

- correlare in misura sempre maggiore gli investimenti con la struttura degli impegni nei confronti degli assicurati,
- mantenere un portafoglio in grado di garantire una continuità nei rendimenti
- mirare ad un profilo di rischio\rendimento in grado di consentire sempre un equilibrio tecnico ottimale.

Conseguentemente le scelte di investimento, anche sulla base delle linee guida approvate dall'organo amministrativo, sono state rivolte verso titoli del comparto obbligazionario (prevalentemente titoli di stato ed obbligazioni "corporate" di elevato standing), mentre la componente investita in azioni è contenuta. Inoltre, nel corso dell'esercizio sono state effettuate operazioni di copertura dal rischio di cambio sui titoli in valuta estera mediante compravendita a termine di divisa.

L'attività di investimento è oggetto di continuo monitoraggio da parte della Compagnia anche attraverso il ricorso a più evolute metodologie di analisi del rischio (di matrice statistica), finalizzate a valutare la compatibilità tra le stime di rischio - elaborate con riferimento sia alla garanzia di rendimento minima contrattualmente prevista sia ai possibili impatti in bilancio - e la loro sostenibilità riconducibile alla consistenza patrimoniale ed ai rendimenti tempo per tempo esistenti. Le risultanze della complessiva attività di investimento e delle citate analisi di rischio sono rappresentate e discusse nel "Comitato Rischi" all'uopo costituito.

Relativamente, invece, ai prodotti di Ramo III – di cui si è già in parte detto precedentemente - il rischio è a carico degli assicurati e pertanto la rischiosità ad essi correlata è da considerarsi unicamente di tipo reputazionale. Gli investimenti sono costituiti da prodotti di tipo “*Index linked*” e “*Unit Linked*”. Ciò nonostante la Compagnia attua politiche di monitoraggio sull’andamento economico di tali prodotti e sulla qualità degli emittenti che risulta essere molto elevata emergendo un rating medio intorno ad AA-.

▪ **Struttura Finanziaria**

La situazione finanziaria di Poste Italiane SpA al 31 dicembre 2006 è solida ed equilibrata, sufficientemente protetta da eventuali rischi di liquidità e di rifinanziamento. Il debito complessivo è tutto a medio/lungo termine, tranne gli scoperti sui conti correnti bancari e intersocietari, di limitato ammontare.

Il debito a medio e lungo termine è commisurato a coprire le esigenze finanziarie del biennio 2007-2008. Le potenzialità di debito a breve alla data sono inutilizzate: le linee a revoca “*uncommitted*” sono interamente disponibili per 1.773,2 milioni di euro; la linea di credito “*committed*” con Banca OPI (Banca per la Finanza alle Opere Pubbliche e alle Infrastrutture) per 200 milioni di euro, scaduta nel corso del 2006, non è stata rinnovata perché ritenuta non necessaria. Sono inoltre disponibili affidamenti per scoperto di conto corrente per 80,7 milioni di euro, utilizzati per 46,2 milioni di euro, ed affidamenti per il rilascio di garanzie bancarie per circa 60 milioni di euro, utilizzati per 28,5 milioni di euro nell’interesse della Società e per 5,8 milioni di euro nell’interesse di società del Gruppo (nota 40.4).

Gli strumenti derivati in essere al 31 dicembre 2006 riguardano:

1. un nozionale di 16 miliardi di euro relativi a contratti di *Costant Maturity Treasury swap (forward start)* con decorrenza 1° gennaio 2007 e scadenza 31 dicembre 2007 con i quali è stata trasformata in tasso fisso gran parte dell’esposizione a tasso variabile relativa alla remunerazione delle somme raccolte sui conti correnti postali e depositate presso il MEF (nota 8.7);

2. un nozionale di 350 milioni di euro relativo a contratti di *interest rate swap* con i quali è stata trasformata in tasso fisso la maggior parte dell'esposizione a tasso variabile di un prestito contratto con la Banca Europea per gli Investimenti (nota 25.4).

A fronte di eccedenze di liquidità, Poste Italiane effettua investimenti finanziari i cui criteri sono determinati secondo principi di prudenza, coerenti con il *core business* aziendale. Gli impieghi sono rappresentati da investimenti prevalentemente a breve, quali depositi ed attività facilmente liquidabili.

2.5 Uso di stime

La redazione del bilancio consolidato richiede l'applicazione di principi e metodologie contabili che talora si basano su complesse valutazioni soggettive e stime legate all'esperienza storica e su assunzioni che vengono di volta in volta considerate ragionevoli e realistiche in funzione delle relative circostanze. L'applicazione di tali stime e assunzioni influenza i valori indicati nei prospetti contabili, quali lo stato patrimoniale, il conto economico e il rendiconto finanziario, nonché l'informativa fornita. I valori finali delle voci di bilancio per le quali sono state utilizzate le suddette stime e assunzioni possono differire da quelli indicati nei bilanci precedenti a causa dell'incertezza che caratterizza le assunzioni e le condizioni sulle quali si basano le stime.

2.6 Principi contabili di particolare significatività

Di seguito vengono brevemente descritti i principi contabili che richiedono una maggiore soggettività nell'elaborazione delle stime e per i quali una modifica delle condizioni sottostanti le assunzioni utilizzate potrebbe avere un impatto significativo sul bilancio consolidato del Gruppo.

▪ **Avviamento**

L'avviamento è annualmente oggetto di verifica, al fine di accertare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore da rilevare a conto economico. In particolare, la verifica in oggetto comporta l'allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari e la successiva determinazione del relativo *fair value*; se il *fair value* risulta inferiore al valore contabile delle unità generatrici di flussi finanziari, si procede a una svalutazione dell'avviamento allocato alle stesse. L'allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari e la determinazione del loro *fair value* comporta l'assunzione di stime che dipendono da fattori che possono cambiare nel tempo, con conseguenti effetti anche significativi rispetto alle valutazioni effettuate dagli Amministratori.

▪ **Svalutazione degli attivi immobilizzati**

Gli attivi immobilizzati sono oggetto di verifica al fine di accertare un'eventuale riduzione di valore che, in presenza di indicatori che facciano prevedere difficoltà per il recupero, è rilevata tramite una svalutazione del relativo valore netto contabile. La verifica dell'esistenza dei suddetti indicatori richiede valutazioni soggettive basate sulle informazioni disponibili all'interno del Gruppo e sul mercato, nonché sull'esperienza storica. Inoltre, quando si ritiene che si sia generata una potenziale riduzione di valore, si procede alla sua determinazione con adeguate tecniche valutative. La corretta identificazione degli elementi indicatori dell'esistenza di una potenziale riduzione di valore, nonché le stime per la loro determinazione dipendono da fattori che possono variare nel tempo, riflettendosi nelle valutazioni e stime effettuate.

▪ **Ammortamento delle immobilizzazioni**

Il costo di immobili, impianti e macchinari è ammortizzato in quote costanti lungo la vita utile stimata di ciascun bene. La vita utile economica delle immobilizzazioni è determinata nel momento in cui esse vengono acquistate ed è basata sull'esperienza storica per analoghe

immobilizzazioni, condizioni di mercato e anticipazioni riguardanti eventi futuri che potrebbero avere un impatto, tra i quali variazioni nella tecnologia. L'effettiva vita economica, pertanto, può differire dalla vita utile stimata. Si valutano periodicamente i cambiamenti tecnologici e di settore, gli oneri di smantellamento e il valore di recupero per aggiornare la vita utile residua. Tale aggiornamento periodico può modificare il periodo di ammortamento e quindi anche la quota di ammortamento a carico degli esercizi futuri.

▪ ***Imposte differite***

La contabilizzazione delle imposte differite attive è effettuata sulla base delle aspettative di reddito negli esercizi futuri. La valutazione dei redditi attesi ai fini della contabilizzazione delle imposte differite dipende da fattori che possono variare nel tempo e determinare effetti significativi sulla valutazione di questa posta di bilancio.

▪ ***Ricavi***

La contabilizzazione dei ricavi per attività svolte a favore o per conto dello Stato è effettuata per ammontare corrispondente a quello effettivamente maturato, sulla base delle leggi o delle convenzioni vigenti, avendo comunque riguardo alle disposizioni contenute in provvedimenti di Finanza Pubblica.

▪ ***Fondi rischi***

Il Gruppo accerta nei fondi rischi le probabili passività riconducibili a vertenze con il personale, fornitori, terzi, e, in genere, gli oneri derivanti da obbligazioni assunte in passato. Tali accertamenti comprendono, tra l'altro, una stima delle passività che potrebbero emergere da contestazioni circa i termini di contratti di lavoro a tempo determinato cui la Capogruppo ha fatto ricorso nel passato, prevalentemente per l'attività di recapito. La determinazione di tali accantonamenti comporta l'assunzione di stime basate sulle correnti conoscenze di fattori

che possono modificarsi nel tempo, potendo dunque generare esiti finali anche significativamente diversi da quelli tenuti in conto nella redazione del bilancio.

2.7 - Nuovo trattamento contabile degli utili e perdite attuariali relativi al TFR

In data 8 novembre 2005 il Regolamento Europeo (CE) n. 1910/2005 ha adottato le modifiche apportate allo IAS 19, principio contabile di riferimento per la rilevazione dei Benefici ai Dipendenti. Con tale modifica, a partire dall'esercizio 2006, lo IASB ha introdotto la possibilità di rilevare direttamente nel patrimonio netto le differenze attuariali emerse nel calcolo del valore delle passività dell'azienda per i benefici da riconoscere ai dipendenti successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

In passato il Gruppo si è avvalso della facoltà di sospendere le differenze attuariali emerse nel calcolo della passività per TFR (ove non superiori al 10% del valore attuale degli impegni alla fine del precedente periodo di riferimento) e ora ritiene che l'adozione dell'opzione prevista dall'emendamento allo IAS 19 permetta di fornire un'informazione finanziaria e patrimoniale più attendibile e significativa, consentendo di esprimere in maniera più completa le passività verso i dipendenti.

Gli effetti derivanti dall'adozione dell'emendamento citato sono stati pertanto determinati in termini retroattivi, come previsto dallo IAS 8 – *Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori contabili*, e i dati comparativi del bilancio al 31 dicembre 2005 sono stati rideterminati.

L'effetto del suddetto cambiamento sui Risultati Portati a Nuovo del Gruppo alle date di riferimento, come anche riportato nel Prospetto di movimentazione del patrimonio netto, è il seguente:

Effetto dell'adozione del nuovo principio contabile sulla voce Risultati portati a Nuovo (dati in migliaia di euro)		
Descrizione	Effetto dell'anno	Effetto cumulato
Utili attuariali dell'esercizio 2004	19.620	
Effetto fiscale teorico	<u>(6.475)</u>	<u>13.145</u>
Saldo al 1° gennaio 2005		13.145
Perdite attuariali dell'esercizio 2005	(51.135)	
Effetto fiscale teorico	<u>16.875</u>	<u>(34.260)</u>
Saldo al 31 dicembre 2005		(21.115)
Utili attuariali dell'esercizio 2006	24.859	
Effetto fiscale teorico	<u>(8.203)</u>	<u>16.656</u>
Saldo al 31 dicembre 2006		(4.460)

3 L'INFORMATIVA PER SEGMENTO DI SETTORE*dati in milioni di euro*

2005	Servizi postali	Servizi finanziari	Servizi assicurativi	Altri servizi	Elimin.	Totale
Ricavi:						
- Ricavi verso terzi	5.218	4.003	6.954	311	-	16.486
- Ricavi verso altri segmenti	235	5	-	61	(301)	-
Totale ricavi	5.453	4.008	6.954	372	(301)	16.486
Risultato di segmento	(227)	978	235	26	-	1.012
Spese non allocate						-
Risultato operativo						1.012
Proventi/(oneri) finanziari e valutazione di partecipazioni ad equity						(38)
Imposte						(625)
Utile/(Perdita) dell'esercizio						349
Attività:						68.549
- del segmento	5.321	39.650	20.159	894		66.024
- non allocate ai segmenti						2.525
Passività:						66.635
- del segmento	4.671	38.154	20.241	133		63.199
- non allocate ai segmenti						3.436
Altre informazioni	Servizi postali	Servizi finanziari	Servizi assicurativi	Altri servizi	Elimin.	Totale
Ammortamenti e svalutazioni	468	22	-	37		527
Costi non monetari	492	163	5.692	28		6.375
Investimenti	574	23	0	34		631

dati in milioni di euro

2006	Servizi postali	Servizi finanziari	Servizi assicurativi	Altri servizi	Elimin.	Totale
Ricavi:						
- Ricavi verso terzi	5.351	4.383	6.976	345	-	17.055
- Ricavi verso altri segmenti	269	4	-	61	(334)	-
Totale ricavi	5.620	4.387	6.976	406	(334)	17.055
Risultato di segmento	(4)	1.212	277	(7)	-	1.478
Spese non allocate						-
Risultato operativo						1.478
Proventi/(oneri) finanziari e valutazione di partecipazioni ad equity						(3)
Imposte						(799)
Utile/(Perdita) dell'esercizio						676
Attività:						77.713
- del segmento	6.152	43.067	25.484	798		75.501
- non allocate ai segmenti						2.212
Passività:						75.215
- del segmento	5.003	41.675	25.339	171		72.188
- non allocate ai segmenti						3.027
Altre informazioni	Servizi postali	Servizi finanziari	Servizi assicurativi	Altri servizi	Elimin.	Totale
Ammortamenti e svalutazioni	505	23	-	38	-	566
Costi non monetari	547	235	5.297	60	-	6.139
Investimenti	498	27	0	31	-	556

Il Gruppo considera “primario” lo schema di rappresentazione per settore di attività, dove i benefici di impresa sono influenzati significativamente da differenze nei servizi resi.

I segmenti identificati sono: 1) Servizi postali, 2) Servizi finanziari, 3) Servizi Assicurativi. Il segmento “Servizi postali” riguarda attività di corrispondenza, corriere espresso, logistica e pacchi, filatelia. Il segmento “Servizi finanziari” riguarda attività di raccolta del risparmio per conto di Cassa Depositi e Prestiti e tenuta di conti correnti postali e servizi accessori, servizi delegati di pagamento pensioni, trasferimento fondi attraverso vaglia postali, servizi di incasso per conto terzi. Il segmento “Servizi assicurativi” riguarda il collocamento di prodotti vita del ramo 1, 3 e 5. Il segmento residuale “Altri servizi” riguarda segmenti che, facendo riferimento

ai parametri indicati dallo IAS 14 – *Informativa per segmento*, risultano non significativi rispetto alla operatività del Gruppo; in particolare, accoglie attività residuali svolte da Poste Italiane e attività condotte da alcune società del Gruppo, tra cui BancoPostaFondi SpA SGR, che amministra e gestisce fondi comuni d'investimento, ed EGI SpA, che opera nel comparto immobiliare.

L'informativa di settore, riguarda le componenti reddituali ed è coerente con le logiche della Separazione Contabile, cui Poste Italiane SpA è tenuta in sede di chiusura annuale in virtù di vigenti disposizioni di legge (D.Lgs 261/99 e D.lgs. 144/01).

La metodologia adottata prevede l'allocazione dei costi in funzione degli "assorbimenti" di risorse (personale, costi esterni, impianti, ecc.) attribuibili ai vari segmenti d'attività.

Si segnala che alla data di riferimento del presente bilancio non sono identificati segmenti secondari. In particolare, i segmenti secondari potrebbero essere riconducibili alle aree geografiche definite in funzione della sede delle società appartenenti al Gruppo, oppure della ubicazione della clientela del Gruppo stesso. In relazione alla sede delle società appartenenti al Gruppo, al 31 dicembre 2006 tutte le entità consolidate integralmente hanno sede in Italia; relativamente alla clientela, localizzata essenzialmente in Italia, i ricavi verso clienti esteri non rappresentano una percentuale significativa dei ricavi totali e si limitano ai rapporti postali esteri per gli invii postali in entrata e in uscita.